

# Grazie a Lei

(26 settembre 2006)

Era già l'una e la bambina aveva fame. Si fermarono a pranzare al Brek. In coda per il self-service Stefania vide qualche metro più avanti un uomo che assomigliava a Stefano Accorsi e che era sicura di aver già visto da qualche parte. Lo osservò un poco: aveva dietro di sé la moglie e il figlioletto; nulla, non gli tornava in mente nulla; osservò per qualche istante anche loro ma il volto dei due familiari non l'aiutò; poi, non riuscendo a focalizzare dove l'avesse già conosciuto, chiese aiuto a suo marito: «Chi è quello lì? L'ho già visto...» disse indicandolo con un velato gesto del mento.

«Quale?»

«Quello lì davanti, con la moglie e il figlio, che assomiglia a Stefano Accorsi: l'ho già visto...»

«Non lo so. Non ne ho idea» rispose distratto il marito.

«Assomiglia a uno di cui in passato devo aver detto che assomigliava a Stefano Accorsi...». Il marito scosse la testa e afferrò una ciotola media; mentre la riempiva colma colma d'insalata, Stefania tornò a concentrarsi sull'uomo e sulla sua faccia d'Accorsi, ma non gli venne ancora in mente nulla. Per sé e per Zoe prese una porzione di pasticcio, quindi anche dell'affettato per secondo.

Sollevò il vassoio pregando la figlia di non intralciarle il passo, suo marito pagò, si sedettero a un tavolino verso il centro della sala e mangiarono. Dopo qualche istante si accorse che l'uomo con la moglie e il figlioletto si erano seduti appena due tavoli più in là e Stefania per tutto il pranzo non riuscì ad

evitare di posare di quando in quando il proprio sguardo su di lui. Era certa di conoscerlo.

Due tre volte anche il marito si voltò nella direzione verso cui guardava la moglie e, compreso che lei stava ancora pensando a quell'uomo, le disse di smettere di guardarlo. Stefania non lo guardò più, ma continuò a pensarci.

Quand'ebbero svuotato tutti e tre i vassoi, il marito disse che avrebbe preso un caffè e Stefania decise di andare intanto in bagno e di portare la figlia con sé per far fare pipì anche a lei, così da essere tranquilla per qualche ora, e lasciò il marito solo al tavolo. Non ebbero bisogno di aspettare neanche un momento nell'antibagno perché fortunatamente c'era un bagno libero. Quando uscirono dal bagno Stefania si lavò le mani in uno dei grandi lavabi dell'antibagno e lavò con le proprie le mani della figlia. Prendendo quattro salviette di carta per asciugare le proprie e quelle della bambina incrociò lo sguardo dell'uomo che aveva fissato in coda e durante il pranzo e che a sua volta era entrato nell'antibagno con il figlioletto. A mente rilassata e stomaco pieno gli tornò finalmente alla mente chi era: il dottor Maurizio, Maurizio di cognome, il ginecologo che l'aveva seguita per un certo periodo appena avevano traslocato, quello che aveva fatto nascere Zoe. Sì, era lui: ne ebbe la conferma poco dopo quando, entrata anche la moglie nell'antibagno, la donna lo chiamò per nome: «Carlo, sono qui, vai pure, mi occupo io di Matteo...»

Carlo? Era proprio il suo ginecologo, il dottor Carlo Maurizio, che assomigliava a Stefano Accorsi.

Si affacciò all'ingresso del bagno anche suo marito, il quale aveva bevuto il suo caffè e fece in tempo a vedere l'uomo che gli passava davanti per entrare in uno dei bagni; il marito si avvicinò alle donne della sua famiglia e chiese loro se avevano finito.

«Sì, vai tu» gli rispose Stefania. Il marito entrò allora in uno dei bagni, mentre Stefania cominciò finalmente ad asciugare le mani alla figlioletta. In

quella uscì il dottore che si lavò le mani, se le asciugò, dando un'occhiata a Stefania e alla figlia. Fu quindi la volta della moglie del dottore di andare in bagno, lasciando il figlioletto in custodia al marito; Zoe s'era in quel frangente avvicinata al bambino e sembrava voler parlargli; il padre, per ingannare l'attesa, si chinò sul figlioletto e, incrociandogli le braccia davanti al petto, gli disse: «Guarda che bella bambina...»

In quella uscì il marito di Stefania dal bagno, ma lei non se ne avvide, distratta dalla scenetta che coinvolgeva il dottore col figlio da una parte e sua figlia dall'altra.

Volle essere cortese e mostrargli che lo aveva riconosciuto: «Se è così è anche grazie a Lei...» replicò Stefania.

Il dottore levò gli occhi verso di lei e, non riconoscendola, in cerca d'altri riferimenti non poté non voltarsi anche verso il marito che, diretto al lavabo, si bloccò e si girò serio verso di lui, cercando di leggere la faccia della moglie.